Anno VIII - 1855 - N. 20

# L'OPINIONE

Sabbato 20 gennaio

| | | | |
|---|---|---|---|
| Torino | Anno L. 40 | Semestre L. 22 | Trimestre L. 12 |
| Provincie | id. » 44 | id. » 24 | id. » 13 |
| Svizzera e Toscana | id. » 54 | id. » 30 | id. » 16 |
| Francia | id. » 58 | id. » 32 | id. » 17 |
| Belgio ed altri Stati | id. » 62 | id. » 34 | id. » 18 |

*L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.*

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 106.

TORINO 19 GENNAIO

## LA GUERRA IN CRIMEA

La mancanza di un successo splendido e decisivo in Crimea dopo quasi quattro mesi di guerra guerreggiata, ha fatto sorgere una schiera di strategici competenti ed incompetenti a criticare le operazioni intraprese; di modo che saremmo quasi indotti a biasimare anzitutto i governi di Francia e d'Inghilterra, perchè invece di affidare il comando supremo ai St-Arnaud, Canrobert e Raglan non abbiano aperto un concorso per quelle funzioni in tutta l'Europa, giacchè in mezzo a tanti maestri che fanno la lezione a quei provetti militari, sarebbe sorto senza dubbio un Giulio Cesare, un Federico II, un Napoleone, che con un giro di verga magica avrebbe operato ciò che non ottenne finora il valore degli eserciti alleati e l'abilità dei loro generali, oppure per usare dell'espressione caratteristica di un celebre poeta tedesco — « avrebbe cacciato il maresciallo di Saxe (in questo caso i russi) con una mestola di legno al di là del Gange. »

A questo proposito i successi della guerra rassomigliano assai a quelli dell'arte medica, non lasciando campo di ricominciare da capo l'esperimento quando il risultato non ha soddisfatto all'aspettativa, a differenza di un'operazione d'aritmetica, che, quando è sbagliata, si può tosto rifare da capo. Giudicando quindi soltanto dai risultati, è assai facile il criticare, quando questi non corrispondono ai fini che si suppongono essere stati in vista. Se però guardiamo più addentro nella natura delle critiche e nelle fonti da cui provengono, ci appare che vi abbiano grande influenza le opinioni politiche, e che da certa parte si ponga molta affettazione ad esagerare gl'insuccessi e a descrivere la campagna in Crimea come un'impresa fallita, nella speranza di dedurre da ciò conseguenze politiche pregiudizievoli alla stabilità di alcuni dei governi costituiti. Egli è appunto per questo motivo che quei partiti politici avversano e combattono con molto accanimento tutto ciò che tende a rendere la forza disponibile a vantaggio degli alleati in quella penisola, più solida, più imponente e più adequata alla grande impresa che si sono prefissi.

Che nella guerra di Crimea siansi commessi dagli alleati gravi ed importanti errori, non può negarsi, e il loro risultato rendesi evidente dalla circostanza che le comunicazioni della fortezza di Sebastopoli coll'esercito russo e di questo col resto dell'impero russo non furono mai interrotte ed anzi nemmeno minacciate. Vi sono quindi molti strategici i quali sostengono che la migliore linea di operazioni per gli alleati sarebbe stata al nord di Sebastopoli facendo base ad Eupatoria. Essi avrebbero dovuto, dicesi, approfittare della loro vittoria sull'Alma, occupando le migliori posizioni fra quel fiume e Sebastopoli, indi dare l'assalto al campo trincerato del nemico che difendeva l'imboccatura del fiume Belbek, e finalmente investire la fortezza dal lato del nord. In questo modo sarebbe stata interrotta la comunicazione della fortezza coll'istmo di Perekop, o almeno sarebbesi resa assai difficile mediante un lungo giro dal lato del sud, il quale avrebbe potuto essere facilmente intercettato dagli alleati.

Altri suppongono che la stessa battaglia d'Alma sia stata combattuta dietro un erroneo principio strategico per parte degli alleati, dacchè questi in luogo di spiegare le maggiori forze dal lato del mare, avrebbero dovuto portarle dal lato opposto per cacciare i russi stessi nel mare ed annichilare in questo modo il loro esercito, invece di lasciare libera ai medesimi la ritirata sopra Simferopoli, ove coprivano le comunicazioni coll'istmo.

Altri avrebbero voluto ancora che appena eseguito lo sbarco si fosse tosto allestita una spedizione contro Perekop e che quivi si fosse posta una guardia abbastanza forte per impedire il passaggio alle truppe russe provenienti dall'interno della Russia.

È assai difficile il determinare quello che sarebbe avvenuto se gli alleati avessero seguito uno o l'altro di questi piani; ma siccome nessuno di essi faceva scomparire le forze russe o rendeva le mura di Sebastopoli più accessibili agli assedianti, è lecito il dire che anche con essi si sarebbero dovute dare alcune battaglie e procedere alle opere d'investimento della fortezza, ed è assai dubbio se queste sarebbero state più facili e più efficaci dal lato del nord ove esistono i forti più importanti, come anche se le battaglie combattute in altre circostanze avrebbero avuto il risultato splendido e glorioso di quelle di Alma e di Inkermann.

La maggior parte di quelli che intraprendono a criticare le operazioni militari dimenticano di somministrare la prova che siasi potuto fare diversamente da ciò che si è fatto, e suppongono che col dichiarare errore quello che si è operato, e col suggerire altri movimenti sia già raggiunta la prova che questi movimenti avrebbero avuto un miglior risultato.

Ora nella spedizione di Crimea vi furono infatti due errori di calcolo: cioè in primo luogo essa fu intrapresa con forze non sufficienti per ottenere un immediato e decisivo successo e senza una corrispondente riserva immediatamente disponibile; in secondo luogo le forze dei russi, e particolarmente quella della fortezza di Sebastopoli furono ritenute assai inferiori al vero. Ciò è evidente e non esitiamo ad enunciare questa critica perchè quelle circostanze furono sostanzialmente confessate dagli stessi comandanti e dai governi alleati.

Se si trattasse in simili giudizi di una semplice soddisfazione dell'amor proprio di chi rileva gli errori a fronte d'uomini che stanno alla testa dei governi e degli eserciti, non varrebbe la pena di occuparsene. Riferendo quei giudizi all'andamento o ai risultati di somma importanza per lo sviluppo degli avvenimenti e pei futuri risultati della guerra, è d'uopo non soffermarsi al semplice rilievo, ma esaminarne le cause e le conseguenze e riconoscere l'influenza che possono avere sul progresso della guerra.

È chiaro però che ogni umana previdenza non avrebbe potuto evitare quegli errori, se pure errore può chiamarsi ciò ch'è ineluttabile conseguenza delle circostanze politiche e militari della situazione. Per radunare a Varna i 150,000 uomini che sarebbero stati necessari per dare alla spedizione lo sviluppo richiesto dalle forze di resistenza della Russia, con tutti gli accessorii d'artiglieria, cavalleria, munizioni e approvvigionamenti, di corrispondenti riserve e di mezzi di trasporto, non sarebbero forse stati sufficienti sei mesi, e già i due mesi che le truppe alleate soggiornarono a Varna e nelle vicinanze onde essere pronte a qualunque evento nel caso della caduta di Silistria, eransi mostrati così disastrosi alle truppe, in causa dell'inazione e delle malattie cagionate dal clima, ch'era indispensabile rivolgere la mira ad operazioni attive, e come tale presentavasi la più opportuna la spedizione in Crimea. A stimare al dissotto del vero le forze dei russi contribuirono sostanzialmente la cattiva prova fatta dai loro eserciti nella campagna dei principati contro i turchi, e la facilità colla quale nel mar Baltico fu presa la fortezza di Bomarsund ch'era stata descritta come uno dei più potenti baluardi della Russia. Tutte queste circostanze contribuirono a decidere la spedizione in Crimea, la quale aveva anche il merito di ferire la Russia nel cuore della sua potenza, nei più efficaci suoi preparativi che dovevano aprirle la via alla dominazione in Oriente.

La spedizione non fu quindi intrapresa con forze adequate allo scopo. Cionondimeno i primi risultati superarono l'aspettativa e soprattutto lo sbarco operato senza resistenza dovette confermare gli alleati nella supposizione di avere contro di sè forze inferiori. La battaglia d'Alma fu il secondo evento propizio, ma fu anche quello che rese accorti gli alleati che le loro forze non erano sufficienti per gli obbietti strategici da tenersi di mira nell'impresa. Essa rese evidente che per investire la fortezza e tagliare le comunicazioni coll'istmo di Perekop sarebbero state necessarie forze digran lunga maggiori. Questa considerazione determinò gli alleati a portarsi sopra Balaklava, a prender piede nella parte meridionale della penisola, e ad attaccare la fortezza dal lato del sud. Lungi quindi dall'essere un errore quest'operazione fu una necessità, e se avessero agito diversamente gli alleati sarebbero stati esposti ai movimenti offensivi dei russi, ai quali difficilmente avrebbero potuto opporre una resistenza così efficace e vittoriosa come a Balaklava ed Inkerman. In nessun'altra parte della penisola gli alleati avrebbero trovato una posizione, appoggiata al mare da un lato, e dall'altro così forte che poterono sostenersi e coprire i lavori d'assedio nonostante la loro inferiorità numerica in confronto dei russi, ciò che fece dire, ch'essi da assedianti erano divenuti assediati. Verrà il tempo in cui gli uomini militari ammireranno la sagacia colla quale gli alleati seppero compensare i falsi calcoli fatti all'origine dell'impresa colla scelta di una posizione certamente classica sotto l'aspetto strategico.

Considerando le operazioni nelle loro singole parti, non si può certamente dire che alcune cose di dettaglio non si sarebbero potuto far meglio, e che diversi inconvenienti non si sarebbero potuti evitare. Ma la condotta della guerra è una cosa già per sè così complicata, che anche nelle circostanze più favorevoli avvengono errori ed inconvenienti, talvolta aggravati e talvolta corretti dal caso, mentre il caso stesso volge a male anche le operazioni meglio combinate. Perciò è d'uopo considerare sempre il risultato complessivo, e guardando questo con occhio imparziale è d'uopo convenire che nel complesso la guerra in Crimea è stata condotta sino ad ora con evidente vantaggio dagli alleati.

È vero che Sebastopoli non è ancora presa, e che Menzikoff e Osten-Sacken tengono ancora la campagna, il che vuol dire che gli obbietti finali della guerra non sono ancora raggiunti. Ma dall'altra parte gli alleati, non ostante l'inferiorità numerica, il difetto degli approvvigionamenti, i calcoli erronei sulla forza di Sebastopoli, la stagione perversa per mare e per terra, dallo sbarco in poi guadagnarono terreno, e di quello che guadagnarono non ne hanno perduto ancora un palmo. Ciò significa che l'impresa è progredita se non con celerità, almeno con sufficiente energia, che non è andata indietro in alcun punto, e che ha raggiunto una meta nella quale può attendere tutto il tempo necessario per mettersi in sufficiente forza onde venire a capo della spedizione. Gli alleati mantengono il possesso di Eupatoria, che dà loro occasione, mediante lo sbarco delle truppe di Omer bascià, di tener un piede nella parte settentrionale della Crimea e di minacciare costantemente la comunicazione dei russi; essi tengono pure Balaklava e tutto l'angolo sud-occidentale della penisola che forma la migliore base di operazione contro Sebastopoli, e dopo aver respinti diversi assalti dei russi tanto dalla fortezza, come dalla campagna,

---

## APPENDICE

### CRONACA LETTERARIA BIBLIOGRAFICA

*Compendio di igiene popolare privata e pubblica redatto ad uso delle scuole popolari, coll'applicazione delle leggi sanitarie e regolamenti di polizia attualmente in vigore, dal dottore* Torchio Fedele. *Torino, Fory e Dalmazzo*, 1854. *Un volume in-16° di pag. 222, con una tavola colorata.*

È un libro fatto senza alcuna presunzione scientifica, senza nemmeno l'ambizione del merito letterario; è scritto da un medico che non manca di dottrina ed è pieno del desiderio di giovare con tutte le forze dei suoi studi e del suo ingegno alla salute delle moltitudini. Questa è la ragione per cui nel suo linguaggio sagrifica talvolta la correzione della lingua e della frase allo scopo di farsi intendere anche da quella parte di popolo alla quale (per non essere abbastanza educata alle lettere) non potrebbe tornar di facile intelligenza un linguaggio troppo diverso da quello che parla.

Si divide l'opera in tre parti: nella prima intitolata *L'uomo* si tratta dei temperamenti, abiti, costituzione, delle funzioni organiche dei sensi esterni, della loquela, del movimento volontario ecc.; quindi dell'età, considerata nei suoi diversi stadii, della morte, della morte apparente ecc. e della durata della vita umana. Nella parte seconda intitolata *Le cose* tratta delle influenze atmosferiche, terrestri, dell'insolazione, dell'assiderazione, della luce solare, del giorno e della notte, dell'elettricità; quindi delle proprietà fisiche dell'aria atmosferica, dei venti ecc., dei miasmi, delle epidemie, dei contagi ecc.; quindi passa alle acque, all'umidità, ai bagni, ai climi, agli alimenti, condimenti e bevande, alle vestimenta ed alle professioni. La parte terza che intitola *L'uomo e le cose* ossia *L'uomo in società*, si solleva alle più alte considerazioni dell'uomo morale, trattando dell'influenza delle passioni sul corpo umano e sulla salute, degli eccessi a cui conducono le passioni e particolarmente dell'intemperanza, del giuoco, ecc. Quindi prendendo ad esame l'uomo sociale, entra nelle quistioni dell'igiene pubblica e consacra capitoli speciali all'insalubrità delle abitazioni, all'acqua potabile ed immonda, alle latrine, alle case nuove, agli stabilimenti insalubri e pericolosi, ai mercanti di commestibili, agli animali nocivi, alle filature di bozzoli, ai cani, ai pubblici lavatoi e finalmente al servizio mortuario.

Se manca, come già dicemmo, a quest'opera la venustà della forma e la purezza della lingua, certo non vi manca mai la chiarezza; chiunque sappia appena leggere, può con tutta facilità intendere gli insegnamenti ed i consigli del nostro dottore.

Forse noi avremmo desiderato qua e là qualche cura maggiore nelle definizioni scientifiche, che talvolta perchè troppo recise riescono o troppo indeterminate, a pregiudizio di quella chiarezza stessa che si è il sig. Torchio proposta. Per esempio, dove definisce il *tatto*, egli si appaga di dire: *è più delicato alla punta delle dita* senza più altro soggiungere, nè di che si costituisca questo senso, e nemmeno come in noi funzioni, e con quali organi. Con quanto egli vi dice si potrebbe indurre che l'organo del tatto si riduca *alla punta delle dita*. Il tatto, distribuito su tutta la superficie del nostro corpo, sembra essere il senso elementare sì che tutti gli altri sensi potrebbero dirsi modificazioni accomodate a certe proprietà dei corpi. Tutto ciò che non è luce, suono, odore e sapore è giudicato dal tatto, il quale ci istruisce così della maggior parte delle qualità degli oggetti che ci importa di conoscere, come della temperatura loro, della consistenza, dello stato di secchezza o di umidità, della figura, distanza e grandezza dei medesimi ecc. Esso corregge gli errori della vista e degli altri sensi dei quali può esser chiamato a ragione il regolatore e ci procaccia idee più esatte e più sicure di tutti gli altri.

Nè parci esatto il dire che il tatto *è più dilicato alla punta delle dita*; la facoltà di acquistar cognizione delle qualità tangibili è compartita equabilmente a tutte le parti dell'organo cutaneo. Basta applicare un oggetto ad un punto qualunque della superficie del corpo per acquistare un'idea della sua temperatura, del suo peso, della sua consistenza, ecc. ecc. Certo che la mano è dei nostri organi la più propria a darci esatta nozione di tutte queste proprietà, ma ciò proviene dal gran numero di ossi che costituiscono il suo meccanismo e la rendono suscettiva di movimenti svariatissimi, e coll'aiuto dei quali essa cambia forma, si acconcia alla ineguaglianza che presenta la superficie degli oggetti e li abbraccia con esattezza. Ma pare a noi che spiegare come l'organo del tatto non si riducesse solo alle dita, avrebbe data una più precisa idea di questo senso e aperto il campo ad altri ottimi suggerimenti igienici. Questo che diciamo del senso del tatto potremmo replicarlo per gli altri sensi che ne paiono con non sufficiente esattezza e quindi perspicuità definiti.

Potremmo egualmente fare qualche osservazione là dove il nostro autore parla dei *temperamenti*. Per esempio veggiamo posto fra gli uomini celebri di *temperamento nervoso*, Luigi XI, Pascal, Rousseau, Zimmermann, che da quanti trattarono la dottrina dei temperamenti e Cabanis e Pinel, e Hallé, e Richerand, furono sempre annoverati fra gli uomini a temperamento billoso. Questo temperamento che secondo Clerc può essere riguardato più come un'affezione morbosa ereditaria o acquisita, che per una costituzione naturale e primitiva, è sì previdente in tutti i personaggi suddetti, che basta leggere p.e. le memorie di Commines per riconoscere quale e quanta fosse la diffidenza e la timidità unite a tutti i disordini dell'immaginazione che formavano il carattere speciale di Luigi XI, e che formano appunto la caratteristica del temperamento bilioso.

Tutta la vita di Rousseau scritta da se stesso, quella che il Condorcet scrisse di Pascal, la biografia che il Tissot scrisse dello Zimmermann provano evidentemente come cadesse il signor Torchio in errore annoverando questi uomini celebri fra i predominati da temperamento nervoso.

Noi raccomandiamo al popolo l'acquisto di questo libretto, che ben letto e fedelmente seguito nei suoi precetti, farà stare lontani medici e medicine, e la infinita progenie di malanni che dalle medicine e dai medici hanno nascimento.

———

non hanno più a temere che alcun movimento offensivo possa deteriorare la loro condizione. Dal punto di partenza, cioè dallo sbarco al vecchio forte sino agli stabilimenti fissi di Eupatoria, Balaklava e della baia di Kamies o Chersoneso, non si è fatta certamente in quattro mesi una campagna napoleonica, ma si sono acquistati tanti e tali vantaggi non disgiunti da gloriosissimi fatti che sin d'ora la campagna può annoverarsi fra le più memorabili di cui faccia menzione la storia delle due nazioni alleate.

Le opere di assedio sono compiute in modo che da un istante all' altro può aver luogo il bombardamento, cui terrebbe dietro l'apertura della breccia e l'assalto. Ma pare che le operazioni offensive per parte degli alleati vengano ancora differite sino a che l'esercito sia in tale stato di efficienza da poter condurre a termine ogni operazione con sicurezza e preponderanza di forze, onde non è impossibile che si attenda la migliore stagione, e che trascorrano ancora uno o due mesi prima che si proceda all'offensiva.

Frattanto sarà meglio sviluppata anche la situazione politica dell'Europa. Se l'Austria si dichiarerà esplicitamente in favore delle potenze occidentali, queste non hanno a temere che la Russia possa disporre di ragguardevoli rinforzi per la difesa della penisola; e se invece l'Austria si dichiara in favore di questa potenza, la spedizione della Crimea diventa per ora un obbietto secondario, e i maggiori sforzi della Francia e dell'Inghilterra si dovranno fare per il momento sul Reno, sul Po e nel mare Adriatico.

## LE CASSE DI RISPARMIO NELLO STATO SARDO.

Quel dabbenuomo ch'era Franklin soleva dire che l'economia è la prima virtù dell'operaio. La sentenza è giustissima, perchè l'artigiano economo è ordinato ne' suoi affari, sobrio, amante del lavoro. Ma perchè l'artigiano abbia incitamento a far risparmio, è necessario di provvederlo di istituti a cui affidar possa i frutti delle proprie economie.

Le casse di risparmio sono l'istituzione di previdenza che maggiormente contribuì alla moralità delle classi lavoratrici. Lo sviluppo che esse ebbero in alcuni stati, i progressi che fecero in Inghilterra, Francia, Svizzera, Germania e Stati Uniti, provano come le classi operaie non attendessero che l'erezione di stabilimenti di deposito per impiegare i loro risparmi.

Nel nostro paese si è da molti anni riconosciuta l'utilità delle casse di risparmio, ma finora i progressi sono stati lenti ed i risultati che se ne ebbero non molto soddisfacenti. Tuttavia si avanza e di anno in anno si apre qualche cassa ed i depositi aumentano.

La legge del 31 dicembre 1851, assoggettando le casse di risparmio ad una regola uniforme, tuttochè abbandonate alla cura de' municipii, ha, se non altro, dimostrato che anche il governo ed il parlamento apprezzano la moderna istituzione di previdenza e desiderano di vederla fiorire.

Quella legge prescrive la pubblicazione del riassunto delle operazioni di tutte le casse di risparmio dello stato alla fine di ciascun anno. Alcune difficoltà insorte, sia per la ritrosìa di alcune amministrazioni a dare pubblicità ai loro atti, sia per la diversa contabilità, hanno ritardata la prima relazione, la quale fu mandata per le stampe soltanto nel principio di questo mese, ed abbraccia la situazione di tutte le casse il 31 dicembre 1853.

La prima cassa fondata nello stato fu quella di Torino nel 1827, venne poscia Ciamberì nel 1838, Annecy nel 1839, Savona nel 1840, Pinerolo nel 1841, Bra e Spezia nel 1842, Asti nel 1843, Cagliari ed Ivrea nel 1844, Genova nel 1846, Acqui e Valenza nel 1847, Vercelli e Chieri nel 1851, Novara nel 1852, Casale nel 1853.

La somma de'depositi il 31 dicembre 1853 in capitali ed interessi ascendeva a lire 4,671,978 53. I depositi ascesero nell' anno a L. 1,598,444 41 ed i rimborsi a L. 1,177,057 cent. 44. A malgrado del caro de' viveri, si ebbe in complesso un aumento ne' depositi.

Il numero de' libretti era di 11,794, ed il valor medio di ciascun deposito di L. 396 circa.

I depositi di ciascuna cassa il 31 dicembre 1853 erano i seguenti:

| | | |
|---|---|---|
| Torino . . . | L. | 1,514,064 27 |
| Genova . . . | » | 823,670 66 |
| Ciamberì . . | » | 688,438 65 |
| Annecy . . . | » | 390,361 49 |
| Alessandria . . | » | 364,061 61 |
| Savona . . . . | » | 147,328 60 |
| Asti . . . | » | 140,551 15 |
| Ivrea . . . | » | 103,659 92 |
| Bra . . . | » | 92,957 17 |
| Vercelli . . . | » | 84,711 41 |
| Novara . . . | » | 66,709 27 |
| Pinerolo . . . | » | 59,300 26 |
| Casale . . . | » | 39,479 42 |
| Spezia . . . | » | 19,808 42 |
| Chieri . . . | » | 14,784 73 |
| Rumilly . . . | » | 11,322 50 |
| Totale . | L. | 4,660,209 53 |
| Cagliari . . . | » | 11,769 » |
| | L. | 4,671,978 53 |

Le casse di Torino, Genova e Ciamberì sono le principali. Quella di Torino conta 4,193 libretti, equivalenti ad 1 sopra 34 abitanti, quella di Genova 1622 corrispondente ad 1 sopra 77, quella di Ciamberì 1435 ossia 1 sopra 13.

I depositanti di tutte le casse di risparmio, escluse Torino ed Annecy, che non poterono dare ragguagli precisi, si dividono nelle seguenti categorie:

| | |
|---|---|
| Contadini e giornalieri | 1164 |
| Esercenti arti e mestieri | 1393 |
| Persone di servizio | 2339 |
| Impiegati | 137 |
| Militari e marinai | 460 |
| Altre condizioni diverse | 1554 |
| | 7047 |

Se finora le casse di risparmio non prestano nel nostro stato il servizio che potevasene attendere, non furono però inutili. Esse sono anzi il serbatoio de' risparmi delle classi lavoratrici, come dimostra la tenuità de' depositi, mentre questi ascendono in altri stati a somma cospicua, perchè non solo i contadini, gli operai ed i domestici, ma ben anco le persone agiate ad esse confidano i loro risparmi.

I molti mezzi che si hanno nel nostro paese d'impiegare con profitto e sicurezza i propri capitali per quanto piccoli, fanno sì che le casse di risparmio giovano specialmente alla classe per la quale sono state istituite.

Il Journal des Débats ed il nostro trattato. Anche questo giornale francese ha voluto consacrare un suo *premier Paris* al trattato testè conchiuso da noi colla Francia e coll'Inghilterra. Sulla fede de' suoi corrispondenti il *Débats* tesse la storia fantastica delle trattative che precedettero la conchiusione dell'alleanza, e pare veramente che questi corrispondenti siano vari e di vario colore politico, perchè in mezzo a qualche cosa vera ne insinuarono alcune che tali non sono. Fra queste noi classifichiamo addirittura, senza tema di errare, quanto è scritto intorno ai sequestri austriaci ed agli uffici che dovrebbero fare la Francia e l'Inghilterra onde farli cessare.

L'asserzione relativa all' affare dei sequestri è falsissima. Le informazioni del *Débats* sono anteriori all' uscita del sig. Dabormida dal ministero. Il generale Dabormida si è ritirato appunto perchè era il solo che fermamente sostenesse quella tesi, combattuta vivamente nel consiglio dei ministri.

Quanto alla politica conservativa del Piemonte il *Débats* attribuisce al nostro governo una condotta del tutto contraria ai suoi precedenti e dagli interessi del paese. La politica del *Débats* è quella del sig. Guizot, che non fu mai favorevole all'Italia e trasse alla rovina il governo di Luigi Filippo.

Del resto, fra due o tre giorni sarà conosciuto il trattato e la discussione proverà come siano inesatte le informazioni del grave giornale parigino.

Ci sembrano poi più meritevoli di attenzione e di fede le seguenti informazioni che il giornale francese suddetto ci reca:

Il trattato del 10 gennaio sarà seguito da una convenzione militare che determinerà la qualità, il numero e la destinazione delle forze di terra che il Piemonte deve fornire e mantenere. Questa convenzione sarà sottoscritta prossimamente, essendone presso a poco definite le basi. Le truppe piemontesi saranno trasportate in Crimea per cura ed a spese della Francia e dell'Inghilterra; la loro partenza avrà luogo dopo lo scambio delle ratifiche; esse formeranno un corpo di almeno 15,000 uomini, od al più di 20,000, il cui comando sarà dato ad un generale piemontese. Il corpo spedizionario sarà stabilito in un campo speciale, quantunque debba essere posto, dopo il suo arrivo, sotto il comando superiore di lord Raglan. Egli è ben determinato che la sua nazionalità non verrà toccata in alcun modo e che non sarà confusa con alcun'altra truppa, dovendo le tre armate alleate, la francese, l'inglese e la piemontese, cooperare, sebbene in proporzioni inuguali, alle imprese che i generali dovranno determinare dopo di essersi intesi.

Al Piemonte sta a cuore che il suo corpo d'armata sia distinto dagli altri onde conservare la sua individualità. Esso prevede che un giorno si vorranno aprire negoziati per ristabilire la pace e per regolarne le condizioni, ed esso si prepara a dimandare il suo posto nelle deliberazioni onde difendere da se stesso i proprii interessi ed approfittare, senza l'intermezzo di chicchessia delle favorevoli probabilità che può trovare in questo avvenire. Il gabinetto di Torino perciò volle provvedere da se stesso al mantenimento delle sue truppe e siccome quest'obbligo gl'impone un peso così grave, donde potrebbero esserne oppressi i suoi mezzi ordinari, si decise a ricorrere ad un prestito di cui non è fissato l'ammontare. Questo prestito sarà negoziato all'estero, cioè a Parigi ed a Londra: i governi di Francia e d'Inghilterra si sono impegnati a facilitarne la riuscita a condizioni favorevoli.

# INTERNO

## ATTI UFFICIALI

### Il ministro delle finanze.

Vista la legge del 26 marzo 1850 sulla verificazione dei pesi e delle misure;

Visto l'art. 50 del regolamento annesso al R. decreto 8 aprile 1850;

Visto il decreto ministeriale di classificazione delle industrie soggette alla verificazione dei pesi e delle misure in data 18 aprile 1850:

Ritenuta la necessità d'introdurre alcune rettificazioni al summentovato decreto ministeriale, e di classificare alcune industrie nel medesimo non comprese;

Ha decretato e decreta:

Art. 1. Sono classificati tra gli uffizi pubblici i seguenti:

Le società anonime d'assicurazione contro gli incendi, la grandine, sulla vita dell'uomo e simili. — Gli agenti locali delle società suddette. — I commissariati locali d'artiglieria. Gli uffizi del genio militare. — I consigli di leva, ed i comuni capiluoghi di mandamento per la misura della leva militare.

Art. 2. Sono classificati fra i negozianti all'ingrosso:

I negozianti da vino in quantità maggiore di 25 litri.

Art. 3. Sono classificati fra i negozianti al minuto:

I fabbricanti di pesi e di misure — I torcolai da olio che lavorano a mercede per conto altrui.

Art. 4. Sono classificati fra i negozianti che si servono soltanto delle misure di lunghezza i seguenti:

I muratori lavoranti per conto proprio — i tessitori che lavorano per conto altrui;

Il presente decreto verrà pubblicato ed inserto nella raccolta degli atti del governo.

Torino, addì 6 gennaio 1855.

C. Cavour.

— S. M. ha fatte le seguenti disposizioni nel personale dell'amministrazione delle poste:

Con decreto del 28 dicembre anno scorso

Belletti Antonio, verificatore di terza classe, collocato a riposo dietro sua domanda per motivi di salute, ed ammesso a far valere i suoi titoli al conseguimento della pensione;

Ferrari Giacomo, applicato di prima classe, collocato in aspettativa per motivi di salute.

Con successivo decreto 6 gennaio andante

Galliano Luigi, applicato di prima classe in aspettativa, riammesso in attività di servizio;

Agostini Giuseppe, applicato di prima classe, promosso verificatore di terza classe;

Leucantin Antonio, Bertini Giuseppe, Clavel Luigi, applicati di seconda classe, promossi applicati di prima classe;

Daniel Serafino, Ambrosino Gio., applicati di terza classe, promossi applicati di seconda classe;

Pirisi Ant., Carlo Florentino, applicati di quarta, promossi applicati di terza classe;

Busca Vincenzo, Ilieddu Francesco, Tibalderi Edoardo, volontarii, nominati applicati di quarta classe.

S. M., con decreto del 6 corrente, sulla proposizione del ministro di grazia, giustizia ed affari ecclesiastici, ha degnato decorare della croce di

---

Ci viene trasmesso questo saggio di traduzione che ne pare meritevole di essere sottoposto al giudizio degli intelligenti:

## EPIZOOZIA

*descritta da Virgilio nel III delle Georgiche*

Traduzione letterale.

Vi fu e vi ha tuttora chi sostiene mal potersi ridurre questo bel passo del mantovano poeta in versi italiani, volendo stare alla lettera col testo. Io mi ho voluto farne pruova.

Un tempo qui per aere corrotto
Miseranda ne insurse peste, e in tut'o
Dell' autunno l'ardor corse crudele,
Strage menando d'ogni armento e fiera.
L'aqua corruppe, e i paschi colla tabe
Contaminò; nè semplice la via
Era di morte. Ma infocata sete
Dove in le vene tutte penetrata
Le misere rattrasse membra, umore
Fluido novamente soverchiava;
E a poco a poco l' ossa tutte guaste
Dal morbo a sè traggea. Di sovente
All'ara l' ostia a mezzo il sagrifizio
In onor degli Dei, nel mentre istesso
Le si cigneva l' infula di lana
Colle candide bende, de' Ministri
In fra l' indugio mor bonda cadde.
O se per dianzi il sacerdote alcuna
Ne immolava col ferro, in sugli altari
Non ardean poscia le v' imposte fibre;
Nè richiesto può dar responsi il vate;
O il ferro immerso vien sanguigno appena,
E il suol sol fuor per scarsa sanie infosca.
Quindi i vitlei fra le pingui erbe ovunque
Peron, e ai pien presepi la dolce alma
Spiran. Ai vezzeggiati cani apprende
La rabbie, ed anelosa tosse crucia
Gli egri maiali, e strozzan l'enfie fauci.
Infelice il corsier a vincer uso,
Degli arringhi dimentico e dell'erba
Le fonti aversa, e di frequenti fere
Col piè la terra, umìli tien le orecchie;
Sudore incerto allor, e freddo ancora
Nei vicini a morir; la pelle arente
È dura a chi la tasta. Cotai segni
Son nanti morte ne' primieri giorni;
Se al progredir inferocisce il morbo
Ardon gli occhi in allor, e dal profondo
Tratto lo spirto, e per sospiri greve,
E dal lungo singulto l' inguin tende.
Atro sangue distilla dalle nari;
Le ostrutte fauci l'aspra lingua preme.
Lenèo licor giovonne infuso, fatto
Di corno imbuto; ai morïenti sola
Salvezza parve; micidiale appresso.
Rafforzati, si fean di furie ardenti,
E di per se col nudo dente a brani
Laceravan le membra (miglior sorte
Concedano gli Dei ai pïetosi
E serbin quel furor per gl' inimici).
Ma ecco fumante sotto il vomer duro
Cade il toro, e rigetta dalla bocca
E sangue e spuma in un, ed il lamento
Estremo rende. Triste l'aratore
Sen va, l'altro giovenco disgiogando
Dolente alla fraterna morte, e lascia
Fermo l'aratro del lavoro a mezzo.
Non d'alti boschi l'ombra; non i molli
Prati sollevan l'alma, non il fiume
Che tra i sassi volvendo dell' elettro
Più puro al campo corre. Ma disciolti
Rendonsi gl'imi fianchi, ed il torpore
Inerti gli occhi induce, e la cervice
Pel gravitante peso a terra piega.
Che giovan le fatiche, e i benefizi?
Che al vomer grevi terre rinversate?
Di Bacco, e che non i massicci doni,
Non replicati cibi fur nocenti,
Se frondi ed erbe semplici lor pasto,
Limpida fonte per bevanda, e fiume
Purificato al corso; nè le cure
Dirompon loro li salubri sonni.
È fama di quel tempo in que' paesi
I giovenchi di Giuno ai sagrifizi
Fur cerchi, e ai celsi della Diva templi
Da ineguali bisonti i carri tratti.
Male quindi il terren solca co' rastri
L'agricoltor, e le sementi interra
Coll'ugne stesse, e tesa la cervice
Traggo sui monti i cigolanti plaustri.
Il lupo insidïoso non ispìa
Gli ovili, nè agli armenti nella notte
S'aggira: più acre cura ne lo doma.
Le dame paurose, e i lesti cervi
Vagan fra i cani, ed alle case intorno.
Già dell'immenso Oceàno la prole,
Ed ogni sorta di natanti il flutto,
Quai naufragati, gitta al lido estremo,
E la inusata foca fuge al fiume.
Dalle torte latebre non difesa
La vipera si muor, e muoion pure
Instupiditi irte le squame gl' idri.
L'aere istesso è per gli augei maligno,
E sotto l'alta nube a precipizio
Lascian la vita. Nè il cangiar di pasco
All'uopo torna: l'arte chiesta nuoce.
Il Filirio Chiron, l'Amitaonio
Melampo, ambo maestri, si ritraro
E dalle stigie tènebre alla luce
La squallida Tisifo su balzata
Caccia a sè inante i morbi e la paura,
E ciascun dì sorgendo, essa più in alto
L' ingordo capo estolle. De' belati
Degli agni, e del muggir crebro de' buoi
Suonan i fiumi, l'aridite sponde,
Ed i pendenti colli. E di già a frotte
Strage ne dà, e nelle istesse stalle
Gli spenti corpi acerva putrefatti
Dal turpe tabe, insin non imparate
A li covrir di terra ed infossarli.
Chè di null' uso i cuoi; nè si potea
Le viscera mondar coll'onda, o al foco
Purificar. Tonder non lice i velli
Dal morbo presi o dal corrotto umore;
Nè le putride tele pur toccare.
Ma ancora se talun tentò gli esosi
Panni vestir, seguian bolle infocate,
Ed immondo sudor alle putenti
Membra; nè molto poscia succedea
Vorasse i tocchi lochi foco sacro.

L'Eremita del Monte Rosa.

cav. dell'ordine mauriziano il sig. canonico della cattedrale di Bobbio, Carlo Della Cella, provicario generale di quella diocesi.

### FATTI DIVERSI

*Notizie di corte.* S. M. ha presieduto ieri il consiglio dei ministri.

Il duca di Genova, a cui furono fatti cinque salassi, va meglio.

Anche la malattia della regina sembra volgersi in miglioramento.

La popolazione continua a dar prova della sua ansia per la salute di S. M. la regina.

In pressochè tutte le chiese si celebrano tridui. Anche nel tempio valdese fu ordinata una preghiera.

*Arrivi.* — Da alcuni giorni trovasi in Torino il sig. conte Liederkerke-Beadfort, ministro plenipotenziario ed inviato straordinario di S. M. il re d'Olanda presso la Santa Sede e presso la corte di Sardegna.

*Igiene pubblica.* — Si legge nel *Giornale delle Scienze Mediche.*

« In questi giorni dominano in Torino ed in varii siti del Piemonte le malattie polmonali, catarrali, le reumatiche generali ed altre siffatte che presentano in molti casi piuttosto una resistente intensità mietendo alcune vittime. »

*Arresti in Sardegna. Tempio*, 13 *dicembre.* Domenica scorsa è stato arrestato nei dintorni di Terranova il famigerato Derosas Ghirighei contabile di parecchi omicidi e del ferimento del carabiniere Decandia del quale si fece menzione in questo foglio negli ultimi nel mese di maggio.

Tre soli carabinieri fra i quali lo stesso Decandia, che or sette mesi venne trapassato dalle palle di questo sciagurato bandito, comandati dal brigadiere Mongelaz, hanno potuto fermarlo senza torcergli un solo capello, il che torna ad onore grandissimo dell'arma.

Fra i molti arresti che i nostri bravi carabinieri continuamente operano in Gallura, dove il servizio si rende più penoso e più pericoloso delle altre località dell'isola, notiamo soltanto il nome del Ghirighei come quello che suonava morte in tutte le contrade che egli abitava, e protestava di non lasciarsi prender vivo. (*Gazz. di Cagliari*)

## STATI ESTERI

#### FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

*Parigi* 17 *gennaio.*

Non potete farvi un'idea della cattiva impressione che si risente dal silenzio del *Moniteur* sui grandi avvenimenti che preoccupano tanto la pubblica opinione. Epperò, il rapporto sulle emigrazioni in America, che avrebbe dovuto produrre un grande effetto, ha invece fatto dare in impazienza coloro, che, aprendo il giornale, credevano vi avrebbero trovate cose più interessanti. Sono questioni queste dell'emigrazione, che, e sotto il rispetto economico e sotto il rispetto filantropico, avrebbero bisogno di avere una migliore soluzione. Da alcuni anni a questa parte vanno in media in America un milione di emigranti. I governi tedeschi vollero arrestare quest'emigrazione, ma non vi poterono riuscire. Erasi perciò preso il partito di regolarla. Quelli che volevano imbarcarsi, trovavano a Brema ed Amburgo tali guarentigie e tai vantaggi che le partenze hanno luogo principalmente da questi porti. Anche il governo del Belgio, a cui non sfugge nulla, erasi messo in impegno di attirare l'emigrazione al porto d'Anversa, e vi riuscì, giacchè l'anno più debole diede pure un imbarco di 100,000 persone. Il porto dell'Hâvre dovrebb'essere naturalmente scelto da quelli che vanno a New-York; ma fino ad ora non lo fu. Il decreto in 28 articoli, che sorveglierà la partenza e darà agli emigranti tutte le possibili guarentigie, viene a colmare una lacuna. Molti emigranti preferiranno anzi di attraversar Parigi, per una ragione che pare forse futile, ma che non potrà far meraviglia. Essi hanno facoltà di fermaasi 24 ore a Parigi e per molti di loro sarà qualche cosa il poter dire: Ho pur visto una volta Parigi.

Nel giornale ufficiale, null'altro.

Il *Moniteur de l'Armée* dà la nuova organizzazione del corpo d'operazione in Crimea. Ne si rileva che il principe Napoleone è definitivamente surrogato. Me ne sa male per lui. Ammettendo anche - ciò che io credo pienamente - che la sua salute sia assai alterata, non si potrà fare che non circolino dicerie a lui pregiudizievoli. Emilio di Girardin fece a questo proposito nella *Presse* un lungo articolo, in cui cerca di giustificar il principe; ed ha ragione, poichè questi è suo amico; ma è, lo ripeto, assai spiacevole ch'egli non abbia potuto ritornar in Crimea. Ieri ancora si diceva che gli si sarebbe fatto ricevimento ufficiale; ma ho ragioni per credere che ciò sia inesatto.

Da Vienna null'altro che la ripetizione delle notizie, di cui vi parlava ieri. Pare che, finanziariamente parlando, sieno agli estremi. L'essersi cambiato il ministro delle finanze non arrecherà grandi cambiamenti nel sistema finanziario: e non gli uomini, ma bisognerebbe mutar il sistema. I pesi che aggravano l'Austria, e sopratutto il suo effettivo militare, sono d'ostacolo al rimettersi delle sue finanze in equilibrio. Ora si tira innanzi ancora coll'imprestito forzato, di cui una parte se n'è però già andata. Non vi farà meraviglia se vi dico che si pensa a trovar nuovi mezzi per trarsi d'impaccio. Se i sintomi di pace che l'imperator d'Austria va proclamando dappertutto, a chiunque vuol dargli orecchio, anche nella sua famiglia, si confermano, l'armata austriaca sarà immediatamente messa sul piede di pace.

Il *Moniteur* di domani darà senza dubbio la cifra delle sottoscrizioni all'imprestito. Dietro i ragguagli che ho ricevuto, le sottoscrizioni inglesi ammontano a 170 milioni; le svizzere, tedesche e belgiche a 150; il totale oltrepassa i due miliardi.

Le grosse sottoscrizioni saranno intieramente annullate. Tutti i banchieri che erano sortiti dalla rendita furono costretti a rientrarvi, non avendo avuto imprestito. Perciò una compera successiva che condusse un rialzo.

Vengo assicurato che l'elezione del presidente del tribunale di commercio di Marsiglia a deputato al corpo legislativo produsse in tutto il mezzodì una grande sensazione. Gli elettori erano convocati pel giorno di Natale; ma non vennero. Una seconda convocazione, che, giusta i termini della legge, doveva aver luogo otto giorni dopo, non diede neppur essa risultato. Si rimandò dunque l'elezione al sabbato prossimo. Nessuno, vi dico nessuno, si presentava allo scrutinio. Allora le autorità spiegarono la più grande attività e si fecero votare tutti i funzionari, gl'impiegati dei dazi, quelli della dogana e si poterono così raccogliere 4000 voti, cioè il numero strettamente necessario, perchè l'elezione fosse valevole, l'ottavo degli elettori iscritti. È cosa deplorabile che si facciano elezioni di tal guisa; eppure il candidato era ben scelto perchè è un uomo che gode d'una giusta stima e considerazione. Sarebbero troppo lunghe da enumerare le cause di questa astensione; ma volli qui farvene cenno, solo per le generalità. Tutto ciò non fu punto fatto con mira di una serie opposizione al governo, ma per apatia, per quella noncuranza in cui parve piombare il paese dopo i giorni troppo commossi del 1848-49-50-51. A.

#### INGHILTERRA

Il *Times* ha un lungo articolo tendente a dimostrare che le potenze occidentali debbano porre, come assoluta condizione di pace, lo smantellamento di Sebastopoli, il divieto alla Russia di costruire qualsiasi fortezza marittima in quelle regioni, e la limitazione del numero delle navi russe da guerra nel mar Nero.

Il *Times* trova queste condizioni assai naturali e accettabili per parte della Russia, adducendo essere queste clausule assai comuni di trattati internazionali.

Il *Times* cita a questo proposito il 14 articolo del trattato di Westfalia col quale venne stipulata la chiusura della Schelda per le navi straniere, cui si assoggettava la Spagna a fronte degli stati uniti di Olanda. Questa stipulazione fu mantenuta come diritto pubblico sino al 1785 allorchè Giuseppe II cercò d'infrangerla, e fu abolita nel 1792 coll'ingresso dei francesi. Così è stato pure stipulato nel 1814 che Anversa dovesse essere un porto esclusivamente commerciale, e la stessa condizione fu rinnovata nel trattato di separazione del Belgio e dell'Olanda, firmato nel 1831.

Il *Times* dimentica però che altro è il Belgio, e la Spagna nella sua decadenza e altro l'odierna Russia. Cita però un altro esempio cioè il trattato del 1818 fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti d'America in forza del quale le due potenze devono limitare ad una sola barca cannoniera le forze navali nel lago Ontario, e due sui due laghi superiori, ed una sul lago Champlain, e che ciascheduna di queste barche non dovesse eccedere 100 tonnellate di carico e avere più d'un cannone.

Il *Times* osserva che la Gran Bretagna ha aderito a queste limitazioni per amore di pace e di concordia co' suoi vicini, e che per conseguenza la Russia può adattarsi a simili condizioni senza ravvisare in ciò un'umiliazione della sua potenza. Ma il *Times* dimentica ancora che i laghi suddetti non formano alcuna posizione importante aggressiva o difensiva della Gran Bretagna, come è Sebastopoli per la Russia.

Si aggiunge pure che gli stabilimenti navali della Russia nel mar Nero rimontano soltanto a 50 in 60 anni addietro, e perciò dovrebbe avere minore difficoltà ad abbandonarle. Ma precisamente per questo motivo è da supporsi che la Russia insisterà con tutte le sue forze sino all'ultimo uomo e all'ultimo rublo, a mantenere la posizione che le è una guarentigia di potenza e un mezzo di porre le mani in tutti gli affari importanti dell'Europa.

#### SPAGNA

*Madrid*, 13. Valenza, Malaga, Saragozza e Granata sono rientrate nell'ordine. Le basi della costituzione devono essere presentate domani alle cortes. Nella commissione, quattro membri vogliono il senato a vita; due una camera unica; Olozaga un senato parte per elezione, parte per nomina. Il governo farà una quistione di gabinetto dell'esistenza delle due camere, ma non della loro costituzione.

Il governo rifiuta decisamente d'intendersi con mons. Franchi nelle negoziazioni con Roma. Due dispacci stanno per esser mandati a Bonnetos, segretaro della legazione spagnuola a Roma, nei quali il governo spiega a S. S. le ragioni che gli hanno fatto proporre nel bilancio una riduzione della dotazione ecclesiastica e propone la vendita dei beni del clero. (*Corr. Havas*)

— Scrivono alla *Presse*, sotto data dell'11:

« La questione della vendita dei beni del clero occupa molto il governo. Il nunzio del papa ha già fatta una protesta, ma gli si è politamente riposto in modo evasivo.

« Si dice che esso stia per lasciare Madrid; nè ciò dovrebbe far meraviglia, poichè la misura della vendita è risolta. Essa darà allo stato grandi risorse, di cui c'è urgente bisogno.

« I gesuiti di Loyola si sono infine decisi ad obbedire agli ordini del governo. Il 6, si sono imbarcati sul vapore *Castiglia* per esser trasportati alle Baleari.

« Ci si afferma che domani deve aver luogo a Parigi la gran giunta del partito carlista spagnuolo, alla quale assisteranno anche persone d'altro colore. Cabrera avrebbe anch'egli lasciata Londra per intervenire a questo gran consiglio dei reazionari.

« Le cortes emisero oggi un voto per cui nessun deputato potrà in avvenire accettare pubblici impieghi. Domani si faranno pure alcune eccezioni per i ministri, i generali, gli ambasciatori: ma si è fermamente risoluti di dare alla misura il carattere il più largo. La penisola è divorata da uno stuolo di funzionari, che troppo accaparrano l'influenza politica e possono formare nelle camere legislative una maggioranza disciplinata e venale.»

#### RUSSIA

Si scrive da Versavia 8 gennaio, alla *Gazzetta d'Augusta.* Agli abitanti del regno sarà fra breve imposto un nuovo e gravissimo carico. Sino ad ora il tesoro del regno aveva l'obbligo di pagare al tesoro di Pietroborgo la somma di annui 9 milioni di rubbi d'argento. In seguito alle spese straordinarie si è ritenuto insufficiente questo contributo, e si domanda un imposta straordinaria come questa sarà ripartita, non è ancora ancora deciso in questo momento ma persone ben informate vogliono sapere che si esigerà una sovrimposta in proporzione dell'imposta fondiaria, cioè che queste sarebbe sestuplicata; i pagamenti avrebbero luogo in 24 rate. Se quosto caso si avverasse e si prendesse l'imposta fondieria per base dell'aumento, la metà dei possidenti del regno sarebbe rovinata, perchè ve ne sarebbero di quelli che dovrebbero pagare non meno di 40000 fiorini. Si ha per altro la speranza che si troverà un altro modo d'imposizione.

## AFFARI D'ORIENTE

*Marsiglia*, 17. Il *Journal de Constantinople* parla di un pranzo diplomatico dato dal barone de Bruck, internunzio d'Austria, ai ministri della Porta. De Bruck portò un brindisi al sultano ed alle sue valenti armate, che fecero sul Danubio l'ammirazione di tutta l'Europa.

« Là » disse l'internunzio, « esse hanno vinto i « russi in tutti gli scontri ed hanno insegnato alla « corte di Pietroborgo che potevano difendere glo- « riosamente i diritti della Turchia contro l'ambi- « zione moscovita.

« Come le potenze occidentali » aggiunse de Bruck « l'Austria vuol combattere per la difesa « dei diritti della Turchia e della giustizia, e qua- « lunque sia la soluzione » diss'egli, terminando con un'inesprimibile energia « la Russia non sarà « più da temere; essa avrà soccombuto. »

« L'emozione dei convitati fu estrema e il granvisir ringraziò caldamente l'internunzio.

« L'armata turca di Crimea sarà per la fine di gennaio portata a 60,000 uom.

« La neve ha momentaneamente sospeso il compimento dell'ultima parallela degli inglesi. »

(*Disp. elett.*)

Leggesi nella *Presse* di Parigi:

« È incontestabile che le speranze di pace, fondate sulle ultime dichiarazioni del principe Gorciakoff, vanno ogni dì più perdendo terreno. Se crediamo al *Morning Post*, il gabinetto di Vienna avrebbe fatto sapere ai gabinetti di Londra e di Parigi che non c'era da fondar alcuna speranza sulle negoziazioni. La notizia però, in questa sua forma assoluta, è poco verosimile. Più verosimile è, come dice il *Times*, che le tre potenze siensi semplicemente impegnate a non sospendere i loro armamenti. Doveva esser così, dal momento che non fu conchiuso nessun armistizio. Epperò vediam noi l'Inghilterra cominciar gli arruolamenti per la sua legione straniera su diversi punti del continente e far venire in Crimea reggimenti della sua armata dalle Indie Orientali. Quanto all'armata francese, non cessa di rinforzarsi; essa anzi ebbe ultimamente una nuova organizzazione. A Costantinopoli, de Bruck, internunzio austriaco, pronunciò un toast dei più bellicosi.

« Nè i russi dal lor canto restano inattivi. Due divisioni del corpo d'armata del generale Paniutine fecero un movimento di dislocazione, avanzandosi nell'interno della Bessarabia e portandosi a marcie forzate su Odessa. Avevasi qualche ragione di credere, dice l'*Indépendance*, che tutto questo corpo fosse destinato a portar un nuovo rinforzo all'armata di Crimea.

« Il *Times* pretende che i russi abbiano recentemente costrutta una nuova strada militare, attraverso le paludi del mar d'Azoff. Questa strada metterebbe ad alcune miglia al nord di Kaffa e sarebbe destinata ai rinforzi tratti dal sud-est dell'impero e dal paese dei cosacchi.

«Il corrispondente del *Morning Post* porta alle cifre seguenti le forze dell'armata di Crimea: 2,191 sergenti; 656 tamburri; 38,085 soldati: in tutto 40,931 soldati. In questo numero si conterebbero come malati o feriti: 565 sergenti; 107 tamburri, e 12,747 soldati; in tutto, 13,419 uomini.

« Il ritorno del duca di Cambridge in Inghilterra non è più un fatto dubbio, poichè i giornali di Malta annunziano l'arrivo del principe; ma si nega nel modo il più formale ch'egli sia mai un momento stato in preda alla più leggiera esaltazione cerebrale. Le lettere che noi riceviamo dalla Crimea e da Costantinopoli ce lo dipingono come dotato di buon senso altrettanto quanto d'incontestabile coraggio.

« Ci si scrive da Berna che gli arruolamenti inglesi sono in Svizzera spinti con molta attività. L'autorità, quand'anche lo volesse, non potrebbe porvi ostacolo, attesochè si fanno senza formalità ufficiale e non sono che il preliminare degli ingaggi definitivi effettuati in depositi fuori del territorio svizzero. »

## NOTIZIE DEL MATTINO

*Torino*, 20 *gennaio.* Il bollettino della malattia di S. M. la regina, pubblicato ieri dal prof. Riberi e dal dott. Tarella consulente, è confuso e poco tranquillante. Esso dice che nel giorno 18 furono alquanto più miti i precipui sintomi della malattia di S. M. la regina, cioè la sonnolenza, la divagazione delle idee, la prostrazione delle forze, la carpologia, il meteorismo e simili, ed aggiugne che nella notte dal 18 al 19 l'esacerbazione febbrile occorse più intensa che non nelle notti antecedenti e continuava tuttora in un grado piuttosto notevole.

Ieri i sintomi allarmanti della malattia non vennero meno e sentiamo che nell'ora scorsa notte si accrebbe l'esacerbazione.

— Anche S. A. il duca di Genova è gravemente malato. Gli furono fatti 9 salassi.

Le ratifiche del trattato d'alleanza debbono essere arrivate ieri. Lunedì o martedì il trattato sarà presentato alla camera elettiva. Intanto che si esaminerà negli uffici, si riprenderà la pubblica discussione della legge de' conventi.

#### TOSCANA

*Firenze*, 17 *gennaio.* Ieri mattina nella cappella della I. e R. corte hanno avuto luogo i funerali in suffragio dell'anima di S. M. la regina vedova di Sardegna. Vi hanno assistito la I. e R. famiglia, le cariche di corte, il R. ministero, i ciamberlani e le dame.

Oltre la messa cantata in musica, è stato celebrato un numero di messe, non tanto nella predetta R. cappella, quanto nella chiesa parrocchiale di S. Felicita.

Monsignor arcivescovo Ferdinando Minucci, mosso da un sentimento di devozione verso l'augusta defunta, ha celebrato nella cappella aulica il divino sacrifizio alle ore 8 antimeridiane della stessa mattina.

— Il signor colonnello Damas, comandante l'undecimo reggimento dragoni francesi di passaggio per la Toscana, proveniente da Roma, ebbe nelle prime ore pomeridiane di ieri l'onore di una udienza particolare da S. A. I. e R. il granduca, cui fu presentato da S. E. il signor conte di Montessuy, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'imperatore dei francesi presso queste R. corte. (*Monitore Toscano*)

—o—

*Kamieniec*, 13 *gennaio.* La stato maggiore del primo corpo russo d'armata trovasi a Miltau (?) Il reggimento ussari Radetzky, comandante Dubelt, si mise in marcia alla volta della Crimea.

(*Donau.*)

*Kischeneff.* Un vivo scambio di dispacci segue fra il quartiere generale di Gorciakoff e l'ambasciata russa a Vienna. (*Donau.*)

——o——

*Borsa di Parigi* 19 *gennaio.*

| | In contanti | In liquidazione |
|---|---|---|
| Fondi francesi | | |
| 3 p. 0/0 . . . | 68 70 | 68 70 |
| 4 1/2 p. 0/0 . . | 95 15 | 94 75 |
| Fondi piemontesi | | |
| 5 p. 0/0 1849 . | 87 » | » » |
| 3 p. 0/0 1853 . | » » | » » |
| Consolidati ingl. | 91 3/4 | (a mezzodì) |

G. Rombaldo *Gerente.*

### CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 20 gennaio 1855

*Fondi pubblici*

1849 » 1 genn. — Contr. m. in c. 85 25 50
Id. in liq. 85 25 p. 31 genn.

1851 » 1 dic. — Contr. m. in c. 85

1850 Obbl. 4 0/0 1 ag. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in liq. 915 p. 25 genn.

*Fondi privati*

Ferrovia di Cuneo — Contr. della matt. in liq. 495 p. 28 genn.

Ferrovia di Novara, 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 461 p. 31 genn.
Contr. della m. in c. 461

Ferrovia di Pinerolo — Contr. della m. in liq. 250 p. 31 genn.

*Cambi*

| | Per brevi scad. | Per 3 mesi |
|---|---|---|
| Augusta . . . . | 256 1/2 | 256 |
| Francoforte sul Meno | 214 | |
| Lione . . . . . | 100 15 | 99 40 |
| Londra . . . . | 25 10 | 24 90 |
| Parigi . . . . . | 100 » | 99 40 |
| Torino *sconto* . . | 6 0/0 | |
| Genova *sconto* . . | 6 0/0 | |

*Monete contro argento* (*).

| Oro | Compra | Vendita |
|---|---|---|
| Doppia da 20 L. . . . | 20 02 | 20 05 |
| — di Savoia . . | 28 60 | 28 69 |
| — di Genova . . | 79 05 | 79 17 |
| Sovrana nuova . . . | 35 05 | 35 14 |
| — vecchia . . . | 34 76 | 34 86 |
| Eroso-misto | | |
| Perdita . . . . . . . | 3 25 | 2 0/00 |

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

# Il 31 Gennaio 1855 avrà luogo in TORINO *e sotto la sorveglianza del* GOVERNO

la 12ª **ESTRAZIONE** A SORTE delle **OBBLIGAZIONI** AL PORTATORE

# IMPRESTITO DELLO STATO

creato colla legge 26 marzo 1849

## MAGGIORI premii, e rimborsi relativi alla detta ESTRAZIONE:

| | | | |
|---|---|---|---|
| 1 premio di circa | L. 36,000 | 1 premio di circa | L. 1,100 |
| 1 id. | » 18,000 | 153 rimborsi, ognuno di | » 1,000 |
| 1 id. | » 7,000 | I *minori premi* sono diversi, da L. 735 e 365 | |

*Per concorrere ai suddetti premii si vendono le obbligazioni ai seguenti prezzi*:

| | |
|---|---|
| 1 Obbligazione costa | L. 10 |
| 3 Obbligazioni costano | » 27 |
| 12 idem | » 100 |

I numeri estratti si pubblicano sul Giornale Ufficiale del Regno, e si spediscono agli interessati. Per l'acquisto di obbligazioni rivolgersi all' Impresa Nazionale

TASSO e ROSTAN
in *Torino*, via Provvidenza, num. 9-11.

Dirigersi anche all'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N° 9.
*NB.* Le commissioni dalle provincie devono essere accompagnate dal relativo *vaglia postale*.

## GAZZETTA DEI GIURISTI PEL 1855.

| PRIMA SERIE (*civile*) | Torino | Prov. | Estero |
|---|---|---|---|
| Anno | L. 20 | L. 22 | L. 26 |
| Semestre | » 11 | » 12 | » 14 |

*Un numero separato Cent.* 50

Escono 16 pag. ogni Mercoledì.

| SERIE UNITE | Torino | Prov. | Estero |
|---|---|---|---|
| Anno | L. 24 | L. 27 00 | L. 30 |
| Semestre | » 13 | » 12 50 | » 16 |

Si spediscono i numeri a domicilio. Inserz. a cent. 25 per linea. Per gli associati la metà. - Le associazioni cominciano con Gennaio e Luglio.

| SECONDA SERIE (*crimin.*) | Torino | Prov. | Estero |
|---|---|---|---|
| Anno | L. 8 | L. 10 00 | L. 12 |
| Semestre | » 6 | » 7 50 | » 8 |

*Un numero separato Cent.* 10

Esce il Sabbato con supplementi all'uopo anche quotidiani.

*Dirigere alla Tipografia* Fory e Dalmazzo *le domande, i vaglia postali, i gruppi, le inserzioni e quanto riguarda l'Amministrazione del giornale.* (Affrancare)

## MALATTIE DELLE ERNIE

Il breve TRATTATO DELLE ERNIE, cura radicale di queste, con cenni sui buoni e cattivi bendaggi ad uso del popolo, di Luigi Ratti, per fr. 1, è vendibile all' Istituto medico-chirurgico per la cura radicale delle medesime. Quivi le persone affette da tale infermità avranno tutti i soccorsi che da questo ramo di scienza si possono loro apprestare, e segnatamente i bendaggi che appositamente saranno fatti per ciascuna specie di ernia.

Via della Barra di Ferro, vicino alla Via Nuova, porta n. 4, scala destra, casa Cavaglia Doria.

## J. FRIES
OTTICO DI MORAVIA

TORINO, sotto i portici della Fiera,
GENOVA, strada Carlo Felice.

## SIROPPO ACETOSO PETTORALE

*Per le malattie catarrali e polmonarie*
del Dottor FRANKEL, Medico Svedese

*Il deposito generale è in Alessandria presso il farmacista* BASILIO.

*Asti*, Ceva farmacista; *Genova*, Bruzza.

Questo siroppo di composizione semplicissima e di sapore assai piacevole, è sedativo anodino e rinfrescante nel medesimo tempo. Dà istantaneo sollievo nelle tossi più ostinate, ferma il processo di un catarro e ne calma l'irritazione, promuove l'espettorazione, libera il petto dall' oppressione e la voce dalla raucedine, e diminuisce gli sputi sanguinosi ed altri che tutto indeboliscono e consumano l'ammalato. Nella tosse convulsiva e nel *Croup*, affezioni così spesso mortali ai ragazzi, toglie con sorprendente rapidità i sintomi allarmanti, facilitando l'azione dei mezzi antiflogistici sempre necessari in queste malattie. È leggermente aperitivo e puossi amministrare in qualunque tempo dell' anno. Giova ai ragazzi che lo pigliano con piacere e nell' asma e la consunzione è un ausiliario potentissimo

## PASTIGLIE ANTI-CATARRALI

per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le TOSSI *catarrali, saline, convulsive e reumatiche* le più ostinate. Unico deposito in Torino nella Farmacia Bonzani, Doragrossa, N° 19. Quivi trovansi pure le *Carlione vermifughe* pei ragazzi che vanno sottoposti alle malattie verminose. — Prezzo L. 1 50.

**PILLOLE DEHAUT**

Le sostanze vegetabili che racchiude questo **Purgativo** furono scelte e combinate dietro il nuovo metodo purgativo del signor **DEHAUT**, in maniera da poter essere prese e digerite contemporaneamente col migliori alimenti e colle bibite le più forti; ciocchè permette a ciascuno di scegliere per purgarsi il pasto e l'ora che meglio gli convengono per le sue occupazioni, evitando la nausea e la fatica che cagionano sempre le altre medicine. Questi preziosi vantaggi sono constatati da 25 anni. Le **Pillole Dehaut** sono eccellenti per combattere la costipazione e tutti i mali che ne derivano. Come semplice purgazione sono preferibili ad ogni altra, perchè non esigendo nè decotto nè dieta si può, occorrendo, prenderle per molti giorni di seguito senza disgusto. Ma questo gradito purgativo offre specialmente grandi vantaggi in varie malattie croniche, come *asma, catarro, erpeti, dolori, gastrica, ingorghi, emicrania, scrofole*, ecc.; perchè la buona nutrizione che si prende nel tempo stesso permette agli organi digestivi di sopportarle senza incomodo per tutto il tempo necessario alla guarigione (vedi l'opuscolo che si dà gratuitamente). Scatole di fr. 2, cent. 50, e fr. 5, a Parigi presso il sig. **DEHAUT**, farmacista, e presso i signori farmacisti e droghieri: *Torino*, Mazzucchetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Nizza*, Musso e Dalmas; *Ginevra*, Viridet; *Firenze*, Pieri Luigi; *Milano*, Rivolta e Sartorio; *Brescia*, Bianchi; *Venezia*, Ungarato; *Trieste*, Serravalle; *Bologna*, Brunetti; *Ancona*, Vincenzo Belluigi; *Roma*, Maggi.

## SIROPPO ANTIGOTTOSO

di F. BOURBÉE D'AUCH (Francia)

Fra tutti i rimedii conosciuti sino al giorno d'oggi dalla terapeutica per debellare la GOTTA E REUMATISMI ACUTI E CRONICI nessuno godè maggiore efficacia di tale Siroppo, composto di soli vegetali.

I molteplici attestati di tutti quelli che ne fecero uso fanno pubblica testimonianza della prontezza con cui questo eccellente farmaco guarisce tale infermità.

*I depositi sono in*:

Alessandria presso BASILIO Tommaso farmacista, depositario generale del Piemonte.
Torino . NICOLIS, farmacista.
Genova . BRUZZA Id.
Novara . BELLOTTI Id.
Voghera . FERRARI Id.

Presso l' UFFIZIO GENERALE D' ANNUNZI, via Madonna degli Angeli, N° 9,

## Ai Proprietari di Case e Stabilimenti locati.

Nuovo modo di registrazione della massima utilità, mediante il quale si distinguono le esazioni, le spese ed il bilancio; e senz'altra operazione che quella di segnare una sola cifra, ognuno può conoscere a colpo d'occhio il reddito del proprio stabile. — Prezzo L. 1.

## Agli Agricoltori

Contabilità agricola, divisa in sei Tavole Sinottiche, e semplificata in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualunque oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d'occhio il loro vero e giusto risultato. — Prezzo L. 1 25.

Spedizione nelle Provincie *franca* di porto mediante vaglia affrancato allo stesso prezzo.

## BANQUE GÉNÉRALE SUISSE

Le Conseil d'Administration a fixé à 2 1/2 0/0 le second dividende de 1854. Messieurs les actionnaires pourront recevoir leurs dividendes sur la presentation des titres, dès le 20 courant, chez Mons. Charles Defernex, à Turin.

Génève, 15 janvier 1855.

C. Droin, *Directeur*.

Presso l' Uffizio Generale d' Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9

## BIBLIOTECA DA VENDERE

### *Libri a gran ribasso.*

FERRARI. La Federazione repubblicana, 1 vol. in-16° L. 1 50
— Filosofia della Rivoluzione, 2 vol. in-16° L. 3
— Opuscoli politici e letterarii, 1 vol. L. 2 50.
FIAMMA. Babilonia, poema drammatico, Italia 1852, 1 vol. in-32 L. 1,
FIORI. Giovanni da Procida, o i Vespri Siciliani. 1 vol. in-8 L. 4,
FOLCHI. Iac. Hygienes et therapiae generalis compendium, 1 vol. L. 2.
FORNACIARI. Esempi di bello scrivere in prosa. Napoli 1851, 1 vol. L. 2.
— Esempi di bello scrivere in poesia L. 1 20.
FRANCHI. Filosofia delle scuole italiane L. 3.
FRANC. Manuale del buon cristiano, Napoli 1349 1 vol. in-12 L. 1 20.
FRANK. Sistema compiuto di polizia medica, traduzione dal tedesco, Napoli 1836, 11 vol. in-8 L. 18.
— Medicina pratica universale, Milano 1848, 7 grossi volumi grandi in-8 L. 30.
FRANCOEUR. Aritmetica, 1 vol. in.12°. L. 1 50.
GALANTI. Giuda di Napoli L. 3.
GALLERIA (La) reale di Torino, illustrata da Roberto d'Azeglio. Torino, fascicoli 30 in foglio, di cui 20 legati alla francese, in 2 vol., L. 360 per prezzo da convenirsi con grande ribasso.
GALLUPPI. Elementi di filosofia, Livorno 1850. 6 vol. in-12 ll. 4.
GAUME. Manuale dei confessori, 1 grosso vol. in-12. ll. 3 50.
GIACCIARI. Specchio della vita cristiana, Firenze, 2 vol. in-16 L. 2 25,
GIOBERTI. Il Gesuita Moderno, 5 v. in-12 ll. 5.
— Il Gesuita moderno. 5 vol. in 8°. L. 9.
— Teorica del soprannaturale, 2 v. in-12 L. 4.
— Operette politiche, 2 vol. in-12°. L. 5.
GIOIA. Filosofia della statistica, Torino 1852, 3 v. in-8 L. 3.
GIOLO. Trattato di Patologia veterinaria, 1 vol. in-8° L. 6.
GOZLAN. I fatti di Aristide Froissart, Napoli 1849, 2 vol. in-12 L. 1 75.
GRAZIANI. Analisi delle leggi di procedura civile, Napoli 1843, 7 vol. in-8 legati in 3 alla francese ll. 22.
GUERRAZZI. Appendice all'apologia della vita politica, 1 vol. in-8 ll. 1 50.
GUICCIARDINI. Storia d'Italia, Milano 1851, 3 volumi in 8° L. 10.
GUIZOT. Chute de la République et établissement de la monarchie. Bruxelles 1851, 1 volume in-.8 L. 1 50.
GUGLIELMUCCI. La Monaca di Casa, Firenze 1846 1 vol. L. 2.
HAGEN. Lorenzo Ghiberti, 1 volume in-18 L. 5 60 per 2.
HAIMBERGER. Il diritto Romano privato, e puro 2 vol. in-8 a due colonne, L. 6.
*Istruzioni per i novelli Confessori*, 2 vol. in-12 ll. 3.
LACORDAIRE. Conferenze, Torino, 1 vol. L. 1 80.
*La Francia e Luigi Napoleone*, 1 vol. in-12 cent. 90.
LEOPARDI. Paralipomeni della Batracomiomachia, 1 vol. in-12° L. 3.
LIGUORI. La Via dela Salute, Brescia, 1846, 1 vol. in-12 ll. 1 25.
LOCRÉ. Spirito del codice di commercio, volumi 10 in-8 L. 50 per 15
MACAREL. Elementi di diritto politico, 1 vol. in-8 ll. 4 50 p. 2 50
MAFFEI. Storia della Letteratura italiana, 4 vol. in-12 L. 5.
— Vite dei Confessori, 5 volumi in-12°, L. 6.
MACCHI. Contraddizioni, di Vinc. Gioberti, vol. unico in-8° Torino 1852 L. 5 per 2.
MANNO, Appendice alla storia di Sardegna, 1 v. in-12 ll. 1 50.
MANZONI. Colonna infame, Napoli, 1 vol. in-12 L. 1 80.
MAROCCO. Bellezze della religione cristiana, 2 vol. in-8 L. 2 50.
MARTINI (arcivescovo di Firenze). Versione italiana dell'uffizio della Settimana Santa, 1 vol. in-8 ll. per 3.
— Nuovo testamento, 1 v. in-32 legato ll. 1 50.
MASINI. Poesie giocose, 1 volume in-18 L. 2 50.
MASTANTUONI. Le leggi di Cicerone, precedute dal testo latino, 1 vol. in-12 ll. 1 50.
MASTROFINI. Le usure, volume unico in-8 ll. 1 75.
MÉRAT et DE LENS. *Dizionario universale* di materia medica e di terapeutica generale, contenente l'indicazione, la descrizione e l'uso di tutti i medicamenti conosciuti nelle diverse parti del mondo. 42 fasc. in-8° a L. 1 75 cadauno, L. 30.
MERCANTI. Diritto canonico, 2 vol. in-8 L. 10.
METASTASIO. Tutte le opere in un volume in-8, splendidamente illustrato, Firenze, 1838, Le Monnier ll. 25.
MICALI. L'Italia avanti il dominio de'romani. 2 vol. L. 1 80.
MISSIONI CATTOLICHE. 151 dispense L. 20.
MISTERI DI ROMA, fasc. 1 a 48 L. 15.
MOISE. Storia della Toscana 1 vol. Firenze 1848 L. 2.
MONTANELLI. Appunti storici, un vol. Torino 1851 ll. 1.
MONTANARI. Istituzioni di rettorica e belle lettere, 2 vol. in-12 ll. 2 50.
MUZZI. Cento novelline morali pei fanciulli, 1 vol. in-12. L. 1.
NARDI. Istoria della città di Firenze, Firenze 1851 2 vol. in-8 L. 10.
NEYRAGUET. Compendium theologiae moralis 3 vol. ll. 4 50.
NICCOLOSI. Storia sacra, 1 vol. Firenze, L. 1 40.
*Novelliere italiano.* Biblioteca portatile del viaggiatore. Firenze 1834, 2 grossi vol. in-8° di 2500 pag. carattere nompariglia a due colonne. L. 25.
*Oratori sacri classici greci volgarizzati* Palermo 1830, 5 vol. in-8 ll. 8.
ORAZIO FLACCO, 2 vol. in-16, Firenze, L. 2 25.
PANDOLFINI, CORNARO, ecc. Opere varie. 1 vol. cent. 70.
*Panegirici sopra i misteri di N. S.* Napoli. 1 vol. in-4. L. 6.
PAPI. Commentari della rivoluzione francese dalla congregazione degli stati generali fino al ristabilimento dei Borboni sul trono di Francia. 4 vol. in-8°. L. 4.
PARRAVICINI. Manuale di pedagogia e metodica generale. 2 vol. in-18 L. 4.
PARUTA. Opere politiche, 2 volumi in-8° Firenze 1852 L. 3.
PATUZZI. Theologiae moralis compendium 4 vo. in-8 L. 5.
PECCHIO. Vita di Ugo Foscolo 1 vol. Genova L. 2
PELLICO. Opere complete, 3 vol. in-8° L. 2 20.
PERRIN. The elements of conversation in freuch-italien and english, 1 vol. ll. 1 70.
— Elementi di conversazione in italiano e in francese, 1 vol. ll. 1 70.
*Il Nuovo Perrin*, ossia dialoghi famigliari in sei lingue, 1 vol. in-16 L. 2 50.
PERTICARI. Opere, 4 vol. in-32, Venezia, L. 2.
— Lettere varie cent. 30.
PETRARCA. Rime, 2 vol. in-16, Firenze, L. 3.
PETRUCELLI. Rivoluzione di Napoli, 1 vol. in-12 L. 1.
PETITTI. Delle strade ferrate italiane, ed il migliore ordinameuto di esse, 1 vol. grande in-8 L. 4 50.
PICHLER CAROLINA. La riconquista di Buda ll. 2.
PIERI. Storia del risorgimento della Grecia dal 1740 al 1824. 1 vol. L. 1.
PIGNOTTI. Favole, novelle e poesie varie, 2 vol. L. 1 60.
PILATI. Riflessioni d'un italiano sopra la chiesa in generale, 1 vol. L. 1 70.
PILLA. Istituzione cosmono-medica ad uso di insegnamento pubblico, Pisa, 1851, 1 vol. in-4 ll. 3 50.
PODESTA' Les Bords de la Semoy en Ardenne, 1 vol. ll. 1.
*Processo del 15 maggio in Napoli.* Giudizio d'accusa 1 vol. ll. 1.
PROUDHON. Trattato dei diritti d'usufrutto d'uso personale, Napoli 1849, 2 v. in-4 a due colonne ll. 12.
PUOTI. Della maniera di studiare la lingua e l'eloquenza italiana, 1 volume in-12 L. 1 25.
RAMPOLDI. Enciclopedia dei fanciulli, con tavole in rame ll. 2 50.
RANUCCI. Eccletismo filosofico-morale, 1 volume in 8° L. 1 50,
REDI. Opere complete, 7 vol. in-8° L. 12.
— Opere varie, 2 vol. in-8° L. 2 40.
REMIGIO Fiorentino. Epistole e vangeli tradotti. 2 volumi in-16° L. 3.
ROBELLO. Grammaire italienne élémentaire, analytique et raisonnée, Paris 1844, 1 vol. in-8 ll. 2 50.
ROBERSTON. Storia d'America, 1 vol. in-8 L. 6.
ROCCO. L'imitazione della Beata Vergine, Napoli 1848, 1 volume in-4 splendidamente illustrato ll. 7.
RODRIGUEZ. Esercizio di perfezione e di virtù cristiane, Napoli 1850, un vol. in-8 ll. 10.
ROMAGNOSI. Scienza della Costituzione, 2 v. in-8 Torino 1849 L. 5.
— Collezione degli scritti sulla dottrina della ragione, Prato 1841, 2 vol. in-8 ll. 6.
— Collezione degli articoli di economia politica e statistica civile, Prato 1839, un v. in-8 ll. 1 60.
ROSI DI SPELLO. Manuale di scuola preparatoria ad uso dei soli allievi, Firenze 1850, un vol. ll. 1 40.
ROSMINI SERBATI. Teodicea, 1 vol. in-4 ll. 4.
— Prose ecclesiastiche, 3 vol. in-4 ll. 10.
ROSSETTI. Iddio e l'uomo, 1 vol. in-32 L. 1 50.
*Ruggero Settimo e la Sicilia*, 1 v. in-12 L. 1 22.
RUSCONI. Lorenzo Vallieri, 1 vol. in-8°. L. 2.
SALFI. Ristretto della storia della letturatura italiana, un voume ll. 1 50.
SALLUSTIO. Della Catilinaria, vol. unico in-16. Torino 1843 L. 1.
— tradotto da Alfieri, 2 v. in-32 ll. 1 50.
SAND. Le sette corde della lira, dramma, 1 vol. in-12 L. 1 20
SATONAROLA, GUICCIARDINI, ecc. Opere varie. 1 vol. in-8°. cent. 80.
SCARPAZZA. Teologia morale ossia compendio di etica cristiana, 12 volumi in-8, Palermo 1845 L. 12.
SCRIBE. La calomnie, in-8°, Milano L. 1.
SCHLOETZER. Storia universale per la gioventù, Milano 1827, 5 volumi in-32 ll. 5.
*Scritti scelti sull'educazione d'Italiani viventi*, Venezia 1846, 1 vol. in-32 ll. 1 50.
SEGATO. Della artificiale riduzione a solidità lapidea degli animali ll. 2.
SEGNERI. Quaresimale, 2 vol. in-12 L. 3.
— Panegirici sacri, 1 volume in-12° L. 2.
*Sferza (la) del despotismo austro-parmense* Italia 1852 ll. 1.
S. LEU. Maria, ossia le Olandesi, Firenze 1815, 5 vol. in-32 ll. 1 50.
SOAVE, Storia del popolo ebreo, in-12, Torino 1841 L. 1.
SOFOCLE. Tragedie, 2 volumi in foglio ll. 9.
SPENNATI. Le diciotto tavole del diritto, ossiano quadri logico-legali, in foglio, Napoli 1850 ll. 5.
SPERRONE. Morale teorico-pratica, Firenze 1844. un vol. in-8 grande L. 6,
SPINAZZI. Il Bersagliere in campagna, un vol. in-18 ll. 1 50.
STERN. Nelida, 1 vol. in-12 ll. 3.
SUE. Miss Mary, o l' istitutrice, Firenze 1851, 1 vol. in-12 L. 2 50.
— Martino il trovatello. 3 vol. ll. 6.
TANSILLO. Il Vendemmiatore, ll. 1 50 per » 60.

*Spedizione nelle provincie*, franca di porto, *mediante vaglia postale affrancato del valore corrispondente all'opera domandata.*

*Tutte le Opere annunciate sono visibili nell' ufficio: esse sono garantite complete ed in ottimo stato.*



Tipografia dell'OPINIONE.